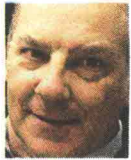


## MEDIA FAZIOSI

# Cappa di piombo sugli sbarchi Intanto Di Maio pugnala Salvini: «A processo»

di **STEFANO FILIPPI**



■ Ormai in Italia si parla di immigrati in due circostanze: o perché è la giornata internazionale dei diritti dei migranti, cioè ieri, oppure per le indagini che riguardano Matteo Salvini. Fine delle comunicazioni. L'emergenza è rientrata, gli sbarchi sono finiti, non ci sono naufragi, i centri sono vuoti, le strade illuminate e sicure, i porti aperti come le porte delle case e dei cuori: questo è il racconto buonista che scorre sulla grande stampa e sulla tv (...)

segue a pagina 13

*Il leader del Carroccio rischia addirittura 15 anni per sequestro di persona*

*Sono quasi 100.000 i richiedenti asilo ancora nelle strutture italiane*



**DI POTENZA** Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, ex prefetto di Milano ed ex capo di gabinetto di Angelino Alfano

[Ansa]



## ► LOTTA ALL'INVASIONE

# La congiura del silenzio sugli sbarchi si rompe solo per le accuse a Salvini

Da mesi giornali e tv non parlano di immigrati, nonostante gli ingressi via mare siano aumentati proprio in contemporanea con l'avvento dei giallorossi. L'argomento torna di moda giusto per sparare sulla Lega

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO FILIPPI**

(...) di Stato. Per mesi sono partiti allarmi sul Mediterraneo in burrasca, ora è scesa la bonaccia. La Libia ha ricevuto con onore la visita del ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, mentre Malta, benché travolta dagli scandali, si vanta di essere stata il luogo della storica firma dei trattati che ridistribuiscono i profughi sbarcati. Naturalmente il nuovo ministro dell'Interno, il prefetto **Luciana Lamorgese**, resta muto. E così dà a intendere che non ci sia proprio nulla da dire.

Questo è l'untuoso ritratto a olio che viene fatto del problema. Della stagione salviniana resterebbero soltanto i fascicoli aperti nei Palazzi di giustizia a carico del leader della Lega, altrettante spade di Damocle appese sulla testa dell'ex titolare del Viminale. Il quale rischierebbe fino a 15 anni di carcere per sequestro di persona aggravato dall'abuso di potere per avere ritardato l'approdo della nave Gregorretti che aveva 131 migranti a bordo. Il pubblico ministero era favorevole all'archiviazione, il presidente del Tribunale dei ministri (iscritto a Magistratura democratica) no.

Queste sì che sono notizie. Sul resto è calato un silenzio complice. Non se ne deve più parlare. Il problema non esi-

ste e le Ong ne approfittano per tentare di rimettersi in serio davanti alla giustizia. È proprio così? Naturalmente no. Un mese fa, tra il 20 e 21 novembre, c'è stato un naufragio nel Mediterraneo con almeno 67 morti. L'allarme è stato dato da Alarm phone, la piattaforma per il soccorso di imbarcazioni di migranti in difficoltà, allertata da un pescatore. Quante tv ne hanno parlato? Non è difficile immaginare che cosa sarebbe successo se la strage si fosse compiuta con **Salvini** ministro: gli sarebbero stati imputati ritardi, disinteresse, crudeltà. Ora invece è soltanto una tragica fatalità che non merita di apparire in prima pagina.

Sempre a metà novembre la nave Ocean Viking ha soccorso 123 persone in più riprese. Lo stesso *Avvenire*, l'accogliente giornale dei vescovi italiani, ha scritto pochi giorni fa che «le partenze dalla Libia si susseguono senza sosta» in «una tragedia che sembra non finire mai», spiegando che almeno 200 migranti sono stati respinti dalla guardia costiera libica.

Il ministro sceglie il silenzio, come fossero questioni che non riguardano il Viminale: in realtà sulla carta il governo non ha cambiato politica sull'immigrazione, visto che i decreti Sicurezza sono tutti ancora in vigore. Ma se la **Lamorgese** tace, parlano i nume-

ri. Che effettivamente registrano un netto calo di sbarchi nel 2019 rispetto sia al 2016 (governo Renzi), sia al 2017 (governo Gentiloni), sia al 2018 (governo Conte 1). Ma evidenziano una ripresa proprio negli ultimi mesi: sarà un caso, una coincidenza astrale, ma essa coincide con l'uscita di **Salvini** dal Viminale avvenuta ad agosto. Settembre 2019: 2.498 sbarchi rispetto ai 947 del settembre 2018. Ottobre 2019: 2.017 contro 1.007 di un anno prima. Novembre 2019: 1.232 sbarchi contro 980. L'emergenza è proprio chiusa in archivio?

Al 15 dicembre scorso risultano «in accoglienza» sul territorio italiano 92.891 immigrati, di cui 68.342 nei centri di accoglienza e 24.388 coperti dal sistema di protezione per richiedenti asilo. Quasi 100.000 stranieri da collocare: anche questo è un dato su cui si può tranquillamente sorvolare, o faceva scandalo soltanto all'epoca di **Salvini**? È interessante poi vedere dove vivono questi migranti. Non sono distribuiti uniformemente sul territorio nazionale, perché metà vive nelle regioni del Nord: il 14% in Lombardia, il 10 in Emilia Romagna, il 9 in Piemonte, il 7 in Veneto, il 4 in Liguria, il 3 in Friuli Venezia Giulia, il 2 in Trentino Alto Adige. Fanno il 49% soltanto nelle sette regioni del Nord. I minori stranieri

non accompagnati solo oltre 6.300. E questo non sarebbe un enorme problema sociale?

La situazione rimane dunque allarmante. Tutto però congiura ad abbassare il volume e mettere il silenziatore. L'enfasi va data agli accordi di Malta, alla redistribuzione, alla «pax europea» raggiunta dal nuovo governo, alla necessità di accogliere. Ieri per la giornata mondiale dei diritti dei migranti papa **Francesco** ha twittato: «La risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Se li mettiamo in pratica contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo». Oggi il Pontefice riceverà i rifugiati arrivati da Lesbo.

A scanso di equivoci: i dati non sono della «Bestia» mediatica di **Salvini**, ma del ministero dell'Interno. E qui andrebbe ricordato un piccolo particolare. Al leader della Lega è stata rimproverata ogni forma di disumanità. Lo si è accusato di avere trattato i profughi in modo indegno di persone umane. Ora però chi lanciava queste accuse cade nell'errore contro il quale puntava il dito: i profughi sono diventati numeri, dati, statistiche. Poiché i conteggi dicono che rispetto a tempo fa il fenomeno si è ridotto, allora la faccenda è risolta. Ma nei campi di accoglienza restano quasi 93.000 persone, non altrettanti tabulati dell'Istat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA